



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 03 luglio 2022

FIN - Campania
domenica, 03 luglio 2022

FIN - Campania

03/07/2022	Il Mattino Pagina 15		3
<hr/>			
03/07/2022	Il Mattino Pagina 17		5
<hr/>			
03/07/2022	Il Mattino Pagina 17		6
<hr/>			
03/07/2022	Roma Pagina 15		7
<hr/>			
03/07/2022	Roma Pagina 15		8
<hr/>			
03/07/2022	Corriere dello Sport Pagina 33		9
<hr/>			
03/07/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 43		10
<hr/>			
03/07/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 43		12
<hr/>			
03/07/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 44		14
<hr/>			
03/07/2022	TuttoSport Pagina 32	<i>E.M.</i>	15
<hr/>			
03/07/2022	Il Messaggero Pagina 27		16
<hr/>			
03/07/2022	Il Secolo XIX Pagina 45	<i>ITALO VALLEBELLA</i>	17
<hr/>			
03/07/2022	Il Tempo Pagina 18	<i>VALENTINA LO RUSSO</i>	19
<hr/>			
03/07/2022	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 19	<i>PIERPAOLO PATERNO</i>	20
<hr/>			

De Gaudio, lo "zio" dell' Italia mundial

IL PERSONAGGIO Francesco De Luca A pochi mesi dal Mondiale dell' 82 l' avvocato penalista Federico Sordillo, il presidente della Federcalcio nato in Irpinia (Dentecane) con studio a Milano, decise di affidare la gestione della Nazionale a un consigliere federale napoletano, peraltro l' unico che parlava bene l' inglese. Carlo de Gaudio, classe 1928, importanti trascorsi dirigenziali anche nel nuoto e nella pallanuoto, debuttò il 23 febbraio in un' amichevole in Francia e diventò subito per tutti il tutore del commissario tecnico Enzo Bearzot, friulano dal carattere ruvido e poco amato. Sordillo pensò che de Gaudio, con i suoi larghi sorrisi e i suoi modi suadenti, potesse creare un clima più sereno intorno all' Italia ma dopo il sofferto girone di qualificazione in Spagna gli azzurri decisero il silenzio stampa. Troppe critiche, si andava anche sul personale, come nel caso di Paolo Rossi, a cui de Gaudio regalò una medaglia nel momento più difficile del Mondiale: perché i veri dirigenti si fanno notare con gesti e parole quando vi sono i problemi, non quando si alza la coppa. E a un altro azzurro, Bruno Conti, fece spedire telegrammi di incoraggiamento da tutta Italia: l' asso della Roma, quello che Pelé definì il migliore giocatore del Mundial vinto dagli azzurri l' 11 luglio, lo scoprì a distanza di tempo. A un altro dei suoi ragazzi, Marco Tardelli, venne assegnato pochi anni fa a Napoli il primo e unico premio del Memorial de Gaudio, voluto dai figli Chantal e Ugo.

Se Bearzot era il padre di quella Nazionale che fece battere forte il cuore del Paese, de Gaudio ne era lo zio. Il ct non si sentì mai sotto osservazione o commissariato perché i rapporti tra i due fu di assoluto rispetto. Uomo di grandi relazioni, de Gaudio gli sussurrò un giorno: «Enzo, lei non è un friulano ma un napoletano». Carlo, scomparso quasi sette anni fa lasciando un vuoto profondo, voleva dirgli che come un napoletano il ct aveva creato una vera famiglia nel ritiro di Pontevedra e quel gruppo - forte tecnicamente e moralmente - superò due avversari come l' Argentina di Maradona e il Brasile di Zico, piegando poi in finale la Germania. Il capo delegazione de Gaudio seguì il secondo tempo in campo, al fianco di Ciccio Graziani: si nascosero dietro a un tabellone pubblicitario. Negli spogliatoi il dirigente abbracciò commosso l' amico allenatore, che gli donò poi una targa di ringraziamento: «Per la preziosa collaborazione». Che durò fino all' 86: le nuvole del Messico segnarono la conclusione del magnifico ciclo.

De Gaudio sarebbe stato protagonista di due eventi nel 90: guidò il comitato organizzatore del Mondiale a Napoli, con sede al Maschio Angioino e centro stampa a Castel dell' Ovo, e fu il presidente della Canottieri Napoli che in quella estate vinse l' ottavo e ultimo scudetto nella pallanuoto. Conservò incarichi di prestigio nell' Uefa e nella Fifa, senza mai dimenticare la squadra del cuore. Sostenne



Il Mattino

FIN - Campania

con affetto Ferlaino, il patron del Napoli, nell' operazione Maradona e gli diede preziosi consigli per muoversi nel Palazzo e tessere relazioni con il mondo arbitrale. Era rimasto amico dei potenti, da Michel Platini a Julio Grondona, il boss del calcio sudamericano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

REGIONALI A NAPOLI

Il nuoto campano sempre protagonista. Si conclude a Piombino il Trofeo delle Regioni in acque libere, spedizione composta da quattro tecnici (Bonanno, Consiglio, Sigillo, Avagnano) e undici atleti in rappresentanza di sette società (Canottieri Napoli, Fiamme Oro, Dream team Salerno, Caravaggio, Olympic Nuoto, Atlantide ed Ecumano space pool). La Campania è favorita. Domani invece inizieranno alla Scandone i campionati regionali assoluti e di categoria in vasca lunga con mille iscritti.



Il Mattino

FIN - Campania

GIOCHI MEDITERRANEO NUOTO, ARGENTO SCOTTO

GIOCHI MEDITERRANEO NUOTO, ARGENTO SCOTTO La nuotatrice Viola Scotto di Carlo, originaria di Bacoli, in forza alla Napoli Nuoto ha vinto l'argento nei 50 farfalla con il tempo di 26.25 ai Giochi del Mediterraneo in Algeria.



Roma

FIN - Campania

GIOCHI DEL MEDITERRANEO Viola Scotto di Carlo è argento

Pugilato, D' Ambrosi: «Tornati a livelli alti malgrado verdetti»

ORANO. Si sono ormai conclusi i Giochi del Mediterraneo. Il prestigioso evento internazionale ha regalato all' Italia ben 10 medaglie (3 ori, 3 argenti e 4 bronzi). La squadra Azzurra ha dimostrato, ancora una volta, di poter competere ad alti livelli e questo nonostante discutibili verdetti che hanno negato ulteriori soddisfazioni. A dirlo il presidente Fpi, Flavio D' Ambrosi che fa il bilancio per il pugilato.

«Da buon manager non posso esimermi ad una comparazione con le passate edizioni dei Giochi del mediterraneo. Rispetto all' edizione del 2018 dove l' Italia conquistò solo 4 medaglie siamo cresciuti del 150% sul medagliere totale.

Non mi sembra poco. Per trovare più medaglie d' oro è necessario risalire all' edizione del 2009, che si svolse a Pescara, in cui l' Italia conquistò 8 medaglie (4 ori e 4 bronzi). Siamo tornati a quei livelli». Intanto tra le medaglie quella della napoletana Viola Scotto di Carlo nel nuoto 50 farfalla.

Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO Vince l' Olanda. Stasera il Settebello per l' oro con la Spagna

Setterosa di Silipo, niente bronzo

BUDAPEST. Nelle piscine di Budapest è sfumata una medaglia, stavolta di bronzo per la spedizione azzurra. Il Setterosa ha perso, infatti, la finale per il terzo posto dei Mondiali femminili di pallanuoto, arrendendosi di fronte all' Olanda. L' Italia, guidata dal commissario tecnico Carlo Silipo, ha subito un altro amaro ko: l' Olanda si è imposta sulle azzurre per 7-5. Oggi l' attesa è tutta per il Settebello impegnato alle 20 nella finalissima contro la Spagna.

. VOLLEY FEMMINILE. Va invece 1 forte l' Italvolley femminile che in Nations League ha superato la Bulgaria per 3-0, ottenendo così il pass per le Final Eight.

Altri sette ori Scozzoli record e pass europeo

Sette ori per l'Italia ieri a Orano. Quattro nel nuoto, tra cui quello di Fabio Scozzoli nei 50 rana, ottenuto con il nuovo record dei Giochi (26"97), che gli è valso il pass per gli Europei di agosto a Roma.

Successi anche per Lisa Angiolini (100 rana), Pier Andrea Matteazzi (400 misti) e Filippo Megli (100 sl).

Gli altri titoli nel ciclismo (Barbara Guarischi) e nei pesi (Mirko Zanni e Lucrezia Magistris).

L.

WIMBLEDON TENNIS

Nadal chiama Sonego a rete per dargli lezione. Poi si scusa
Rafa vince senza problemi, giocando il suo miglior tennis. Lorenzo non c'è, subisce, si ritira nel terzo set, e s'infastidisce per il richiamo

LA TORRE: «Ecco gli eredi di Jacobs»
Il doppio tennis di strada è il nuovo sport di moda. La Torre, ex campione, ha individuato i talenti

Altri sette ori Scozzoli record e pass europeo
Fabio Scozzoli ha vinto la medaglia d'oro nei 50 metri rana ai Giochi del Commonwealth. Il tempo di 26"97 gli ha permesso di qualificarsi per gli Europei di agosto a Roma.

Assalto all' oro contro la Spagna La partita infinita

Come la finale 2019: allora vinse l' Italia Campagna: «Sarà una gara punto a punto»

di Stefano Arcobelli inviato a budapest (ungheria) Resta come sei, Settebello: campione del mondo. Ferma il tempo, non fermare le emozioni. Ricordati dell' oro di tre anni fa a Gwangju: 10-5 e adios Spagna. Nell' isola Margherita - all' ora di cena - si servono palombelle azzurre. Tutto in una notte. C' è la stessa finale iridata: tra chi vuole ripetersi come l' Italia - nella storia già 4 ori, 2 argenti e 1 bronzo - e chi non intende arrendersi di nuovo. Il fascino di una classica della pallanuoto: basti solo scomodare il trionfo olimpico di 30 anni fa della Nazionale di Rudic a Barcellona davanti a re Juan Carlos. In acqua c' era Sandro Campagna che diede l' assist dell' oro a Gandolfi. Ora Campagna fa il c.t. e dispensa consigli utilissimi all' ultima generazione del Settebello tornato vincente ai Mondiali come nel 2011 a Shanghai e come, appunto, in Sud Corea. Una squadra che ha assimilato bene e in anticipo sui tempi previsti, una squadra che non può più nascondersi. Deve crederci, osare, soffrire. Come testimonia il suo mattatore, capace di confondere nei quarti gli ungheresi nel loro tempio e in semifinale i greci. Respinte due delle tre squadre sul podio di Tokyo, dove il Settebello finì settimo, costringendo il condottiero ad anticipare il rinnovamento verso Parigi. Manca insomma solo il lieto fine, l' ultima battaglia contro la Spagna che si affida a un portiere diciannovenne come Unai Aguirre, all' eterno Perrone e al ceco naturalizzato Martin Famera.

Diversa Una finale-bis è sempre sul filo dei ricordi, ma anche delle novità. Chi farà la mossa giusta? «Gli aspetti psicologici conteranno - risponde il c.t. azzurro -. Loro si sentono molto sicuri. Noi dovremo minare le loro certezze, significa fargli rivivere la sensazione: "Oddio, rischiamo di arrivare di nuovo secondi". Allora lì potrebbero giocare con meno sicurezza. Se non siamo bravi a portarli a quel punto, sono avvantaggiati. La finale di tre anni fu una partita particolare, io mi aspetto una gara punto a punto».

Dopo la vittoria sui greci, Campagna ha «prima fatto i complimenti e poi una battuta a Edo Di Somma: se muoio di vecchiaia non ha responsabilità. Ma se muoio prima è perché il mio cuore ha ceduto dopo le sue cavolate...(ride). Nei finali dei partita avrò perso 3-4 anni di vita».

Opportunità Una notte magica punta a regalare la Nazionale di Campagna: «Come quella di Mancini a Wembley? Roberto mi ha sempre mandato messaggi molto carini. Questa squadra sta sorprendendo anche me.

Abbiamo iniziato un percorso a novembre, con mille difficoltà.

Quando dico che dalle difficoltà possono nascere opportunità: è proprio questo il caso più lampante. Abbiamo iniziato un percorso con problemi di Covid.

Giocatori che non potevano essere chiamati perché in quarantena. Abbiamo cominciato un percorso di



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

avvicinamento che ci ha visti già al primo anno fare una finale. Gran bella cosa. Da migliorare però ci sono un sacco di cose».

Come contro questa Spagna che ha vinto 14-12 nel girone eliminatorio. «Ma la finale sarà una partita diversa dalla prima fase: le squadre hanno alzato il livello e ci conosciamo di più. Per cui, anche come tattica, ci saranno situazioni molto diverse. Mi aspetto una partita molto difficile. Ho analizzato le gare della Spagna e ho notato che hanno un gioco più collaudato. Bisogna riconoscerlo. Sono gli stessi giocatori da tanto tempo. Per cui hanno degli automatismi più veloci rispetto ai nostri. Dovremo essere molto bravi a stare attaccati a loro. Poi vedremo gli aspetti psicologici che conteranno».

Il fattore Chalo Gonzalo Echenique, nato a Rosario, passato per la Spagna e naturalizzato azzurro, c'era nel 2019: «lo il Messi azzurro? No, sono molto lontano. Aiuto la squadra come posso. Vogliamo il bis, ma non sarà una finale per niente facile.

Sono preparatissimi gli spagnoli, sono quasi la stessa squadra, mentre noi abbiamo cambiato tanto. Però penso che siamo pronti per giocarcela fino alla fine. Sarà durissima. Fare gruppo è la cosa più bella che abbiamo, penso, anche fuori. Siamo uniti, andiamo molto d'accordo. E poi si vede in acqua. È facile giocare.

Siamo un gruppo, penso che sia la cosa più importante per vincere. Lavoriamo bene da sempre. Questo si vede nei risultati e nel modo di affrontare le partite: sempre al 100%».

TEMPO DI LETTURA 3'03"

Estiarte e una sfida da film: «Emozioniamoci»

di Franco Carrella «Incoscienza e passione», così due anni fa Manuel Estiarte sintetizzava i punti di contatto tra i popoli spagnolo e italiano, in un' intervista alla Gazzetta .

Eravamo in piena pandemia, la sua esortazione «la pallanuoto non morirà mai» era diventata un hashtag planetario sui social. Due anni dopo, succede che il mito catalano ha tagliato il traguardo dei 60 (li ha compiuti il 26 ottobre), Italia e Spagna si rigiocano l' oro mondiale e lo fanno nel trentennale dell' epica finale olimpica di Barcellona. «Giusto celebrare questa ricorrenza, ma non vorrei che un eccesso di amarcord offuscasse la sfida di oggi, tra squadre che stanno dando spettacolo e meritano il titolo: mi sembrano le più complete e solide. Guarderò la partita senza pensare un solo istante a quello che fu. Voglio godermi le prodezze di Francesco Di Fulvio, Felipe Perrone e compagnia bella».

Manuel è l' unico pallanuotista ad aver disputato sei Olimpiadi (da Mosca 1980 a Sydney 2000), capocannoniere nelle prime quattro edizioni. Ha messo radici a Pescara, dove vinse tutto e ha conosciuto la moglie Silvia Marinelli. Ora è dirigente di calcio: al Manchester City è l' uomo fidato di Pep Guardiola, con cui ha lavorato pure al Barcellona e al Bayern. Ripete spesso: «Nella pallanuoto fisica di oggi faticherei». Ma la Spagna e il Settebello dimostrano che si sta riducendo la lotta a beneficio del dinamismo: «Attenti, però.

Non sta tornando indietro, ma si sta ulteriormente evolvendo».

Apprezza il lavoro dei due c.t.

: «Martin ha cresciuto talenti che brilleranno pure tra 7-8 anni.

Campagna, col supporto del mio ex compagno Amedeo Pomilio, sa rinnovarsi restando sempre al vertice: un visionario». Intanto la finale olimpica del 9 agosto '92 è diventata un film: "42 segundos" uscirà il 2 settembre nei cinema spagnoli e su Amazon Prime Video, racconta la faticosa costruzione di quella squadra che fu argento (poi oro ad Atlanta '96). Estiarte è interpretato dal bravo Alvaro Cervantes. Sono 42 i secondi che separarono gli spagnoli dal trionfo, sotto gli occhi di re Juan Carlos: Manuel segnò l' 8-7 su rigore nel 2° supplementare, Ferretti allungò il match. Quindi altri 4 tempi di 3' e decisivo 9-8 di Nando Gandolfi su assist di Campagna. Dice Estiarte: «Già il fatto che ci sia un film sulla pallanuoto è cosa rara. Invito tutti ad apprezzare lo sforzo produttivo. Gli attori non han voluto controfigure, si sono iscritti a corsi di nuoto e pallanuoto. Ho visto parte del film: ci emozioneremo».

Intanto si è emozionato per la promozione in A-2 del Pescara, presieduto dalla cognata Cristiana Marinelli



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

(«Encomiabile, senza aiuti») e allenato da Franco Di Fulvio, papà dell' azzurro Francesco e compagno nel vecchio Pescara.

«Vorrebbe tesserarmi l' anno prossimo? Se mi fa giocare con Francesco, ci sto».

TEMPO DI LETTURA 2'38"

Un super Fabio Scozzoli vince l'oro nei 50 farfalla ai Giochi del Mediterraneo di Orano, in

...

Un super Fabio Scozzoli vince l'oro nei 50 farfalla ai Giochi del Mediterraneo di Orano, in Algeria. Ieri il 33enne azzurro, con 26"97, ha avuto la meglio sul turco Emre Sakci (27"00) e sullo sloveno John Peter Stevens (27"46), siglando il record della rassegna (il precedente già gli apparteneva: 27"25 a Tarragona 2018). Il tempo lo qualifica di diritto agli Europei, in programma a Roma dall'11 al 21 agosto: «Ero in cerca di conferme - commenta - ed è sempre un'emozione sentire l'inno risuonare per te. Gli ultimi due anni sono stati davvero difficili: il covid, gli infortuni... A Roma voglio una medaglia».

Dopo i risultati eccezionali dei Mondiali di Budapest, il nuoto azzurro sta sbancando anche la rassegna algerina. Sul gradino più alto del podio dei 100 sl Filippo Megli con 49"00 precede il portoghese De Matos (49"02) e Alessandro Bori (49"12). Bis italiano nei 100 rana con Lisa Angiolini (1'07"59) e Anita Bottazzo (1'08"14). Nei 400 misti inno di Mameli per Pier Andrea Matteazzi (4'13"83) sullo sloveno Erzen (4'19"63) e Pier Paolo Sarpe (4'20"41). Poi argento di Viola Scotto di Carlo nei 50 farfalla (26"25), con Sonia Laquintana bronzo (26"38), la stessa medaglia di Alice Mizau nei 200 sl (1'59"95) e di Martina Rita Caramignoli negli 800 sl (8'31"75).

Chiara Soldi.



ITALIA FEMMINILE GIÙ DAL PODIO: BRONZO OLANDA

Spreco Setterosa Va 4-1 e poi perde

E.M.

No Setterosa, così no, non si può perdere in questo modo. Sconfitta dall' Olanda, sua tradizionale bestia nera, la nostra nazionale femminile si è fermata ai piedi del podio ed ha perso una medaglia di bronzo che a lungo sembrava già avere al collo. E sì perché nel 2° tempo l' Italia si è portata in vantaggio di 3 gol, sul 4-1, ed effettivamente era padrona del campo. Ma verso la fine della frazione, in casa delle azzurre si è spenta la luce e non si è riaccesa più.

L' Italia è rimasta senza segnare per 19' e 50" di gioco effettivo, davvero un' eternità nella pallanuoto, così l' Olanda si è gradatamente ripresa, ha ribaltato il punteggio e ha conquistato il bronzo lasciando il Setterosa con un palmo di naso.

«E' stata veramente una grossa delusione - commenta Carlo Silipo - la partita ci è sfuggita proprio quando credevamo di averla in mano. Sul 4-2 abbiamo concesso dei gol in parità numerica e rimesso così in gioco una squadra in evidente difficoltà, poi siamo andati in confusione, perdendo lucidità e serenità. Ma la squadra deve essere più cattiva, più cinica, è più determinata nei momenti importanti. Però dobbiamo fare tesoro di questa sconfitta che deve aiutarci a crescere in vista anche dell' Europeo di Spalato». La finalissima per l' oro si conclude con il previsto successo degli Stati Uniti sull' Ungheria per 9-7.

OLANDA-ITALIA 7-5 (1-2, 1-2, 2-0, 3-1) OLANDA : Aarts, Wolves, Sleeking 1, Van der Sloot 1, Moolhuijzen, Van de Kraats 1, Rogge, Sevenich 2, Joustra 1, Koolhaas, Schaap, Ten Broek 1, Buis. All. Doudesis. ITALIA : Teani, Tabani, Marletta 2, Avegno 1, Queirolo, Giustini 2, Picozzi, Bianconi, Emmolo, Palmieri, Galardi, Viacava, Banchelli. All. Silipo. ARBITRI : Savicevic (Croazia) e Stavridis (Grecia).

NOTE . Superiorità numeriche: Olanda 6-11, Italia 3-9; espulsa nel 4° tempo Viacava per raggiunto numero di falli.



Settebello, stasera la finale con la Spagna

Le ragazze azzurre del sabato mondiale a Budapest chiudono lo strabiliante campionato italiano giù dal podio. Il Settebello perde la finalina per il bronzo contro l' Olanda (5 a 7), un buon avvio e un cattivo intermezzo e finale: ma la squadra è in ricostruzione e il cantiere Silipo (è Carlo il nuovo citti) predica gioco e cattiveria. Chiara Pellacani, la ragazza dei tuffi che era entrata in finale terza dietro le cinesi da 3 metri, non ripete l' exploit, finisce nona ma non ha nemmeno vent' anni e dunque un bel futuro. Che a Budapest si ferma qui: la sua compagna di sincro, Elena Bertocchi, sta male. Oggi è la chiusura e il gran finale è riservato alla pallanuoto: e l' Italia ha la sua carta, e che carta! È il Settebello di Alessandro Campagna. C' è la Spagna di mezzo tra noi e l' oro: ore 20, diretta Raitre.

Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX

FIN - Campania

i mondiali di pallanuoto a budapest: alle 20 il match per la medaglia d'oro

Provaci ancora Settebello

Italia, di nuovo la Spagna: sfida infinita dal mitico match del '92 a Gwangju 2019 Campagna: «Noi pensiamo solo a questa finale, nessuno ne ha vinte due di fila» Setterosa ko con l'Olanda, chiude quarto. Silipo: «Adesso sotto con l'Europeo»

ITALO VALLEBELLA

Italo Vallebella La Spagna in finale come a Gwangju nel 2019. E la speranza ancora di sedersi sul trono del mondo. Il Settebello ci spera e ci prova stasera alle 20 (diretta su Rai 3). Tra gli azzurri e il titolo c'è la Spagna, l'unica ad aver battuto la squadra di Sandro Campagna in questo Mondiale. Ma quella partita non contava certo come quella di stasera.

Era l'ultima del girone, serviva solo per stabilire il primo posto nel raggruppamento.

Era finita 14-12 dopo una serie di capovolgimenti di fronte. Stasera si riparte da 0-0, stasera conta molto di più.

E la sfida con la Spagna è di quelle infinite. Nella storia è rimasto l'oro olimpico di Barcellona 1992 con l'Italia che sconfisse in casa gli spagnoli.

Ma Sandro Campagna guarda oltre: «lo guardo all'avversario che abbiamo di fronte con grande rispetto. Gli amarcord li lascio ai giornali e alla gente. I ricordi legati a questa grande sfida nel passato contano poco, quello che conta sarà trovare la chiave giusta dal punto di vista tecnico, tattico e psicologico.

Nessuna squadra ha vinto due Mondiali di seguito nella storia, speriamo di poter difendere il titolo. Sarà una gara aperta e tutta da vivere.

C'è da mantenere i nervi saldi. Loro sono molto consapevoli della loro forza e della loro qualità. Dovremmo esser noi a minare le loro certezze, con tattica e strategia».

Una medaglia mondiale sicuramente la pallanuoto italiana la porterà a casa, ma a questo punto di spera in quella più prestigiosa. Un'altra è stata solo sfiorata. Perché ieri il Setterosa ha chiuso ai piedi del podio: abbastanza per poter guardare al futuro con ottimismo, poco per le ambizioni che, a un certo punto del torneo, si pensava di poter nutrire. Nella finale per il terzo posto l'Olanda ha avuto la meglio per 7-5. Ma l'Italia ha tanto di cui rammaricarsi. Il Setterosa partito nel migliore dei modi, avanti anche 4-1 nel secondo tempo, si è spento con il passare dei minuti soprattutto in attacco, con oltre 20' senza segnare una rete. E così la seconda parte di gara è stata di grande sofferenza. Anche l'Olanda non ha brillato in attacco, ma quando a meno di un minuto dalla fine ha segnato il gol del 7-4 ha capito di aver messo le mani sul bronzo.

Tra l'inizio e la fine della rimonta olandese si è visto un Setterosa impreciso, poi diventato anche poco maturo nel momento in cui l'Olanda ha capovolto il risultato. Lì è subentrata anche una voglia



Il Secolo XIX

FIN - Campania

di reagire scomposta che non ha portato risultati. Insomma, il Setterosa ai Mondiali di Budapest chiedeva certezze sul nuovo cammino intrapreso e medaglie: sono arrivate solo le prime. Peccato, perché con un pizzico di attenzione in più il bronzo poteva essere un bel premio per un gruppo ripartito a marzo del 2021 con il nuovo corso di Carlo Silipo e dopo la delusione della mancata qualificazione olimpica. Il disappunto, in qualche caso anche le lacrime, della fine del match con l' Olanda, però, confermano la fame del Setterosa nel voler continuare a crescere. Già nel mirino gli Europei di fine estate. «Al Setterosa manca ancora la sua proverbiale cattiveria, che è sempre esistita - ha detto Silipo a fine incontro - Questi passi falsi aiutano a far uscire la cattiveria. Adesso abbiamo un' altra opportunità: gli Europei di Spalato. Continueremo a lavorare in queste settimane per farci trovare pronti».

- 1 3 2 1. La festa azzurra dopo la finale vinta sulla Spagna al Mondiale 2019; 2. Damonte e Echenique contro Tahull Compte nel match vinto dagli iberici nel girone in questo torneo; 3. Le lacrime di Tabani: Setterosa 4°

MONDIALI DI NUOTO

Delude il Setterosa, oggi il Settebello si gioca l'oro

Le ragazze perdono il bronzo contro l'Olanda (5-7). Alle 20 Italia-Spagna finale maschile

VALENTINA LO RUSSO

Un Setterosa a due volti non riesce a centrare la medaglia di bronzo ai Mondiali di Budapest 2022, sconfitto nella finale per il terzo posto dall'Olanda per 5-7. Eppure le azzurre avevano iniziato nel migliore dei modi, nella prima parte di gara portandosi in vantaggio per 4-1. Da quel momento, però, le ragazze di Silipo sono rimaste a secco per quasi venti minuti, con le olandesi che ne hanno approfittato rimontando e arrivando anche al +3 di vantaggio, 4-7. Dall'altra parte, le superiorità numeriche risultano decisive: tre consecutive regalano all'Olanda il 7-4 che chiude ogni discorso, così la rete di Marletta serve solo a definire il risultato finale. Un 7-5 pieno di rammarico per l'Italia. Nulla da fare per un Setterosa che resta sì tra le prime quattro squadre a livello mondiale, ma con l'amarezza per non aver centrato la medaglia. «Non possiamo essere felici dopo aver perso questo incontro così importante commentato Silipo- con la medaglia che è sfumata all'ultimo. Questa delusione, però, dobbiamo portarcela dentro: dobbiamo vivere con questa rabbia, ci manca la cattiveria ed essere più killer in certi momenti del match e purtroppo passiamo anche da queste cose».

Oggi alle 20 la finale per l'oro del Settebello controlla Spagna, in una sfida infinita contro rivali di grande livello. Nei tuffi dalla piattaforma l'italo-danese Andreas Sargent Larsen ha chiuso alla fine all'ultimo posto, lo rivedremo agli Europei mentre Chiara Pellacani paga un brutto errore nella finale che la taglia fuori dalla zona medaglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

PALLANUOTO

«Campagna come Mou, l'Italia può farcela» Il gigante Attolico fa coraggio al Settebello

«La Spagna è più avanti ma le finali mondiali fanno storia a parte. Io ci credo...»

PIERPAOLO PATERNO

I Da Roma 1994 a Budapest 2022, il tempo sembra essersi fermato. La storia della pallanuoto italiana riavvolge un nastro lungo 28 anni. Stasera, ore 20, il Settebello di Sandro Campagna sfiderà la Spagna nella finale Mondiale in Ungheria per confermarsi campione iridato a tre anni di distanza dallo stesso faccia a faccia in una «bella» Mondiale. Sulla propria strada torna la formazione iberica che ha già battuto gli azzurri nei gironi e che quasi 30 anni fa li vide laurearsi campioni del mondo battuti alla seconda finale consecutiva.

In quel match del '94, a difendere la porta azzurra c'era l'airone barese Francesco Attolico. Per quel Settebello - su 18 partecipazioni dal 1973 in poi - era il secondo oro Mondiale dopo quello del '78 e prima di Shangai 2011 e Gwangju 2019. Gli ultimi due con la firma del tecnico siracusano Sandro Campagna, mister azzurro dal 1996 al 2003 e - con intermezzo in Grecia (ellenici battuti avantieri nella semifinale) - dal 2008 in poi: «La Spagna di oggi - dice Attolico - è sulla carta una squadra molto forte. L'Italia si presenta con un organico molto giovane. Nelle finali, di solito, conta l'esperienza. Ma l'entusiasmo dei ragazzi può fare la differenza. La mia Italia era simile. L'effetto sorpresa può fare saltare i pronostici. Si potrebbe ripetere il cliché del '94, con la saggezza di mister Campagna come valore aggiunto. Lui è come Mourinho. Sa bene cosa fare e non ha bisogno di consigli per vincere queste sfide».

Il tecnico siciliano è alla sua seconda finale iridata consecutiva col Settebello.

Lui è il condottiero di queste cavalcate. Il resto lo sta compiendo il gruppo. Della semifinale di avantieri vinta 11-10 sulla Grecia, spiccano le parate di Del Lungo e i gol di Di Fulvio: «Il primo - sottolinea sornione Attolico - mi assomiglia sia fisicamente che tecnicamente. È bravo e raccoglie la pesante eredità di Stefano Tempesti. È un ragazzo che ha voglia di arrivare in alto allenandosi con costanza e serietà. Un atleta esplosivo, reattivo. Mie caratteristiche. Di Fulvio, invece, è tra i veterani, con più partite importanti alle spalle».

Il team attuale presenta una combriccola di potenziali campioni, molti in arrivo da Pro Recco e Brescia quali serbatoi principali della Nazionale: «Una squadra assai diversa da quella in cui giocavo io. Sono cambiate le regole del gioco. Si lavora in maniera più fisica e veloce.

Anche gli arbitraggi si sono evoluti. Se mi chiamassero scherza - non tornerei. È un capitolo della mia vita ormai chiuso. A sessant'anni cerco di tenermi in forma e mi dedico alla famiglia».

Il meritato riposo non cancella le gesta di una carriera sportiva di altissimo livello.

Attolico è stato il portiere della nazionale italiana di pallanuoto che negli anni dal 1992 al 1995 ha vinto tutte le competizioni: nell'ordine Olimpiadi (Barcellona 1992), Mondiali (Roma 1994), Europei



La Gazzetta del Mezzogiorno

FIN - Campania

(Sheffield 1993 e Vienna 1995), oltre ad altre manifestazioni di minor rilievo come i Giochi del Mediterraneo e la Coppa Fina. Al termine della carriera agonistica, ha collaborato col settore tecnico della Federazione Italiana Nuoto (FIN) come coadiuvatore tecnico della Nazionale maggiore, prima come secondo di Paolo De Crescenzo, poi come preparatore dei portieri della selezione guidata da Paolo Malara.

Nel giro dello staff tecnico azzurro c'è Paolo Baiardini, allenatore della Waterpolo Bari: «Non lo conosco - dice Attolico -. È evidente - la dicitura amara - che la pallanuoto barese sia in crisi. Il problema più spinoso è la mancanza delle piscine allo Stadio del Nuoto. I tempi sono cambiati. Occorrono sacrifici per giocare a pallanuoto. E Bari non ha una tradizione, vivendo di momenti sporadici».